

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A novembre cominceranno le manovre della Wehrmacht sul suolo francese

In nona pagina il nostro servizio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 278

VENERDI' 7 OTTOBRE 1960

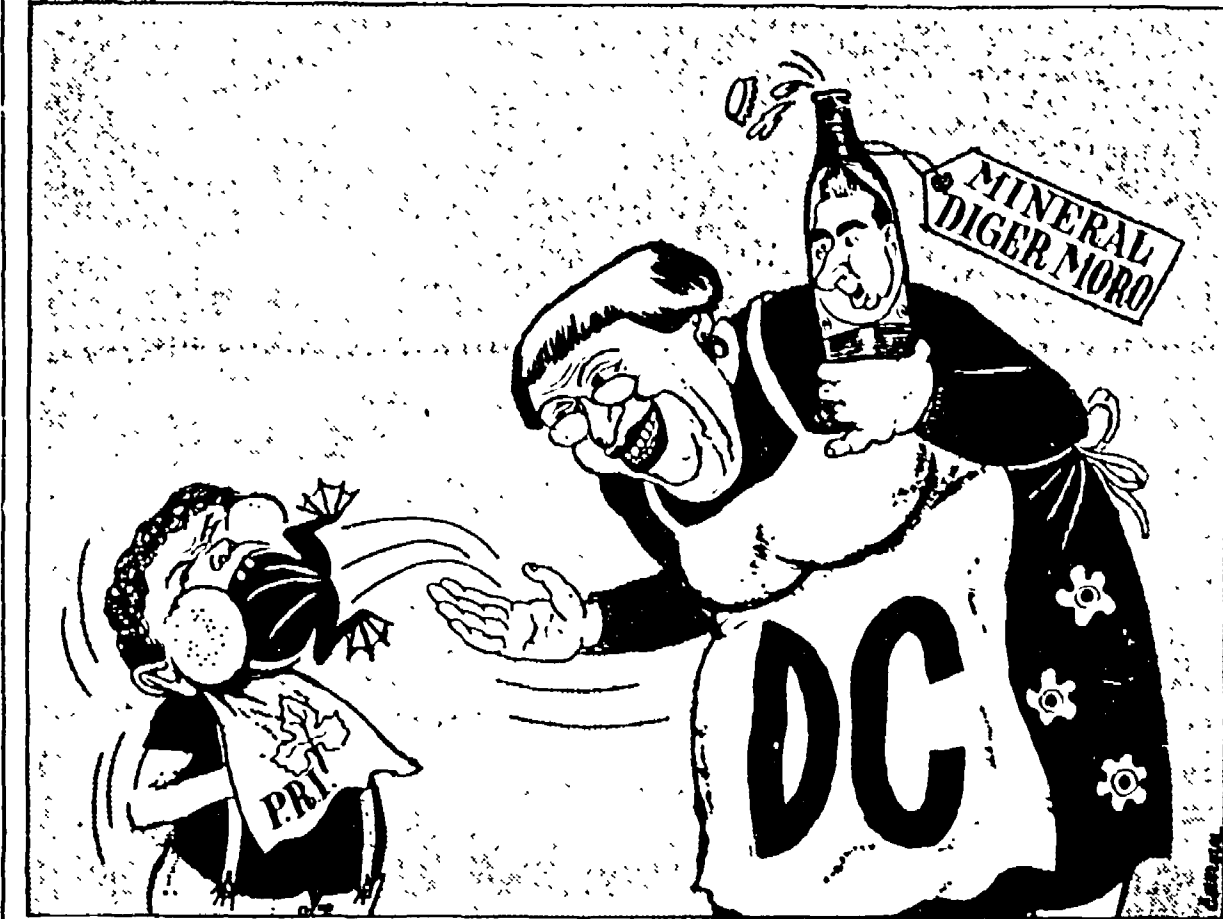
Argomenti: i fatti della DC e le illusioni del centro-sinistra

Fine di una prospettiva

I socialisti hanno votato (« risolutamente », ha scritto l'Avanti!) contro la politica estera del governo Fanfani-Segni-Scelba, giudicandola radicalmente errata e dannosa. Un voto altrettanto risolutamente contrario i socialisti lo riservano alla politica interna del governo Fanfani-Segni-Scelba. Ossia, i socialisti si trovano ora all'opposizione sui problemi essenziali. Ciò significa riconoscere che ci troviamo non solo di fronte a un governo cattivo ma a tutto un indirizzo generale negativo, che è andato anzi peggiorando, se possibile, dalla formazione del governo ad oggi. Non si tratta di indirizzi provvisori bensì permanenti, che la DC ha presentato come tale già all'atto della formazione del governo, rifiutando ogni interpretazione di « emergenza ».

Ma questo realismo passa con l'appoggio del PSDI e del PRI e ottiene la astensione del PSI, presumibilmente per favorire una evoluzione positiva delle cose. Ebbene, non solo questa evoluzione non c'è stata, ma si è arrivati al risultato opposto, quello che oggi è sotto gli occhi di tutti.

Siamo con ciò alla liquidazione di più rapida del previsto e clamorosa, di tutta un'operazione politica, quella impostata in luglio e in agosto dai partiti del centro-sinistra (o, meglio, impostata funzionalmente dalla DC, e condivisa dagli altri). Viene meno, quel che più conta, tutta una prospettiva: quella che affidava un mutamento della situazione non alla lotta contro la DC bensì alla collaborazione con essa, in una spontanea inclinazione o evoluzione democratica della DC.



Il rospo Ciocchetti e il digestivo Moro

(Disegno di Canova)

Repubblicani e socialdemocratici applaudono il discorso centrista del segretario della D.C.

Largo schieramento di liste popolari unitarie in provincia di Milano, in Emilia e in Umbria - Crisi della Democrazia cristiana in provincia di Chieti - Liste di "cattolici indipendenti", sono state presentate in provincia di Caserta

Il discorso con il quale Moro ha aperto la campagna elettorale democristiana è stato definito « nettamente centrista » da due autorevoli commentatori della stampa bergamasca, Enrico Mattei e Giuseppe Repubblicani e socialdemocratici, invece, continuano a coprirsi gli occhi per non vedere, cosicché per la Voce Repubblicana il discorso del segretario d.c. è niente di meno « antifascista e democratico » e per Saragat l'espressione di « un cattolico illuminato » da cui risultano « sincere propensioni per l'allargamento della base democratica verso sinistra ».

Particolarmente patetica, nella autolestemistica volontà di interpretare in chiave positiva il discorso di Moro, appare la Voce Repubblicana: le dichiarazioni del segretario della DC « non possono non apparire soddisfacenti » anche se « meglio sarebbe stato » Moro avesse detto chiaro e tondo che giunte con l'appoggio determinante dei fascisti non se ne faranno mai, e comunque tutto sarebbe stato più chiaro se Moro avesse dichiarato che la DC vede nella giunta di centro-sinistra la formula ideale. Se Moro avesse detto questo, « tutto sarebbe andato meglio », ma siccome Moro non lo ha detto, non si vede perché le sue dichiarazioni debbano apparire soddisfacenti alla Voce.

Tanto più che l'organo repubblicano sa bene di aver già avuto risposta negativa alle tre condizioni che esso pone a Moro per confermare « con i fatti » la sua « impostazione democratica e antifascista »: nella compilazione delle liste nella condotta della campagna elettorale e nella esclusione di ogni alleanza con il MSI e le destre. Nella compilazione delle liste, si è visto come a Roma, Napoli, Firenze e in altri grandi centri, la DC abbia operato in modo da rafforzare il suo collegamento con la destra politica ed economica, aprendo la via a scelte clericofasciste; nessuna alleanza con il MSI e con le destre è stata esclusa, ma anzi è implicita nella candidatura di Ciocchetti a Roma ed esplicita nei « listoni » che la DC sta varando un po' dovunque insieme al MSI: quanto alla campagna elettorale, la risposta sta nel l'impostazione centrista del discorso di Moro, riconosciuto e sottolineato dai citati Gerardo Mattei e a metterci i punti su « i », e venuta tersa una nota ufficiosa della agenzia Italia, a commento del discorso di Moro, in cui si afferma che « gli interrogativi di parte repubblicana sembrano anticipare problemi che allo stato dei fatti, non possono essere considerati attuali ». Si accenti, dunque, la Voce Repubblicana delle affermazioni « antifasciste e democratiche », e non mette il becco nelle alleanze clericofasciste che, tranquillamente dietro il comodo paravento centrista, si può star certi che l'organo repubblicano continuerà a porre i suoi patetici interrogativi a Moro anche dopo domenica, anche dopo la pre-

sentazione ufficiale della lista d.c. a Roma, preferendo vedere nella riconferma di Ciocchetti un episodio anomalo piuttosto che la manifestazione di un disegno politico di potere che ha fatto le sue buone prove (sulla pelle dei repubblicani) e dei socialdemocratici) da De Gasperi in poi.

Il Centro scrive l'agenzia ARGO, che riflette il pensiero della sinistra socialista, « il centrista che la DC sostiene è lo stesso centrista che ha portato via via ad attenuare la vigilanza contro ogni pericolo di destra, fino ad arrivare al governo Segni prima, e al governo Fanfani poi. L'on. Moro ha ragione di indicare nella DC l'asse del centrista; ed è proprio per questo che la DC è l'avversaria da battere per rendere impossibile la rinascita del centrista ».

EPISODI DI CRISI DC Come è avvenuto in numerosi grandi comuni, anche a Salerno la lista democristiana segna un ulteriore spostamento a destra, con la esclusione dei rappresentanti della « sinistra »: solo due nomi della « sinistra » figurano tra i candidati alle elezioni comunali. A Civitavecchia la DC tenta la conquista del municipio facendo lista comune con monarchici e liberali.

Segni di crisi interna nella Democrazia cristiana vengono segnalati da molte province. In Abruzzo, l'episodio più clamoroso è l'espulsione dalla DC del presidente della provincia di Chieti, D'Onofrio, il quale presenterà ad Atessa una propria lista per le elezioni al Consiglio comunale, mentre si collegherà con il PRI in tutti i collegi provinciali del Chietino. Nel Casertano, si stanno formando liste di « cattolici indipendenti », capeggiate da ex sindaci.

Il discorso con il quale Moro ha aperto la campagna elettorale democristiana è stato definito « nettamente centrista » da due autorevoli commentatori della stampa bergamasca, Enrico Mattei e Giuseppe Repubblicani e socialdemocratici, invece, continuano a coprirsi gli occhi per non vedere, cosicché per la Voce Repubblicana il discorso del segretario d.c. è niente di meno « antifascista e democratico » e per Saragat l'espressione di « un cattolico illuminato » da cui risultano « sincere propensioni per l'allargamento della base democratica verso sinistra ».

Non intendiamo né tanto meno imploriamo. Noi chiamiamo tutto l'elettorato popolare, anche gli elettori che vogliono una politica di centro-sinistra che non sia velleitaria o di capitolazione, ma che sia almeno l'inizio di una svolta, a battere la DC. Batterla vuol dire dare il voto più antidemocratico che sia possibile, vuol dire spazzare via gli errori di questi mesi, vuol dire rafforzare tutta la sinistra, un rafforzamento ineccepibile senza il rafforzamento del nostro partito, del suo potere, della sua influenza, della sua decisiva spinta unitaria.

Il giorno 24 ottobre, alle 21, si aprirà la conferenza stampa per l'apertura della campagna per le elezioni. La « Voce repubblicana » si è messa nella stessa posizione di quel motto che trovata la moglie in intimo colloquio con un altro uomo, si chiedeva di che cosa i due stessero discutendo.

Il giorno 24 ottobre, alle 21, si aprirà la conferenza stampa per l'apertura della campagna per le elezioni. La « Voce repubblicana » si è messa nella stessa posizione di quel motto che trovata la moglie in intimo colloquio con un altro uomo, si chiedeva di che cosa i due stessero discutendo.

A proposito dell'incontro fra Krusciov e Eisenhower

Aspra battaglia all'O.N.U. fra neutrali e occidentali

Alla fine di una drammatica seduta i neutrali ritirano la loro mozione - Sukarno, dopo un incontro con Eisenhower, ribadisce le proposte dei « cinque » che gli americani avevano condannato

(Dal nostro inviato speciale) NEW YORK, 6 — Il blocco dei neutrali capeggiato dall'India è servito da tutti i nuovi Stati ad ammissi all'ONU all'inizio di questa sessione, si è battuto per tutta la serata al vertice contro i tentativi congiunti degli occidentali di sfilare la loro iniziativa per un incontro a due tra Krusciov e Eisenhower. L'URSS, come amma, avanzava ragioni associate a una richiesta formale di incontro a due tra Krusciov e Eisenhower già rifiutato clamorosamente dagli americani con la lettera di Eisenhower ai cinque neutrali. Per questo motivo la delegazione so-

vietata, nei suoi capigruppi da Gromko, si è astenuta nei numerosi voti sulla mozione neutrale determinata dai cambiamenti richiesti dall'Argentina e da Berlet per sfilare e sventolare di ogni contenuto.

Le votazioni, avvenute in una atmosfera drammatica, hanno mostrato che il delegato indiano ha parlato undici volte e Nehru due, in difesa della loro mozione e contro i trucchetti con cui si cercava di mutare la sostanza politica di essa. Le conclusioni di moda tale che, vista la loro mozione trasformata in un puro e semplice appello generico all'URSS e agli USA per una « ripresa di contatti », i neutrali l'hanno ritirata.

Un fiasco clamoroso, invece, è toccato come già sapete, all'emendamento australiano. Ecco, senza mezzi termini, perché di sostituirsi alla mozione neutrale, scartava decisamente la proposta di un incontro a due e avanzava la proposta di un vertice. A parte questa, i neutrali, hanno affermato di non voler votare se non c'era una soluzione che non fosse stata e doveva arrivare per diversi canali ma contrastata e indebolita e la posizione politica dei neutrali in questo tentativo, gli americani ritenevano, era stata

Chiudendo gli occhi alla realtà delle alleanze clericofasciste

Lotte operaie, posizione di classe dei lavoratori ed elezioni

(Dalla nostra redazione) MILANO, 6 — Parlando a Sesto San Giovanni, la città operaia che dalla Liberazione ha un sindaco comunista, il compagno Giancarlo Pajetta ha affrontato il problema del legame fra le lotte operaie, la posizione di classe dei lavoratori e le imminenti elezioni. La ripresa operaia in atto da qualche anno e più vigorosa e aperta dopo le giornate di luglio — il forte spirito unitario e l'elevata combattività — avevano evidentemente fatto colpire che parlavano di una classe operaia stanca e impotente, come si sbagliavano coloro i quali cercavano la ricetta in nuove divisioni sindacali. I lavoratori, i giovani, le donne che hanno partecipato con slancio alle scoperte politiche del mese di luglio, hanno dato la prova che coscienza di classe e coscienza antifascista e unitaria non sono certo termini contraddittori. Le lotte successive, combattute a un più alto livello di compattezza che per il passato, hanno fatto che, lungi dall'indebolire il movimento sindacale, le grandi lotte politiche quando rispondono a una esigenza imprescindibile, fanno fare un passo in avanti anche all'azione rivendicativa.

Il discorso del segretario D.C. dopo le conclusioni del Consiglio nazionale: L'impostazione antifascista e democratica di Moro attende ora la conferma dei fatti: 1) nella compilazione delle liste; 2) nella condotta della campagna elettorale; 3) nell'esclusione di ogni alleanza con il MSI e le destre

Con questo suo titolo di ieri, apparso mentre sulle cantone di Roma veniva affisso il manifesto che annunciava il comizio del tandem Ciocchetti-Moro per l'apertura della campagna per le elezioni, la « Voce repubblicana » si è messa nella stessa posizione di quel motto che trovata la moglie in intimo colloquio con un altro uomo, si chiedeva di che cosa i due stessero discutendo.

Gli accordi per la campagna elettorale alla Radiotelevisione

Accesso alla TV per tutti i partiti ma posizione di privilegio per la DC

La comunicazione di Fanfani - Intervento critico di Lajolo - Le conferenze stampa cominceranno il 12 ottobre

Il giorno 24 ottobre, alle 21, si aprirà la conferenza stampa per l'apertura della campagna per le elezioni. La « Voce repubblicana » si è messa nella stessa posizione di quel motto che trovata la moglie in intimo colloquio con un altro uomo, si chiedeva di che cosa i due stessero discutendo.

L'intervento dei neutrali

Un fatto nuovo. Per la prima volta la scorsa notte all'ONU si è assistito ad un incontro tra il blocco occidentale e il gruppo dei neutrali. Nel conflitto, gli Stati Uniti e i loro alleati sono stati battuti. Il terreno dello scontro non è stato neppure uno dei tanti problemi « coloniali », ma il tema più generale e più vasto della pace, della distensione, del negoziato Est-Ovest.

Come è noto, con un'iniziativa del tutto autonoma e più autorevoli capi neutrali avevano chiesto un incontro Krusciov-Eisenhower. Le risposte dirette che avevano ricevuto erano, per l'URSS, « nulla », per Eisenhower era « nulla » praticamente un no. Diversa invece quella di Krusciov, che, contrariamente a quanto si è scritto, non pose affatto delle condizioni. Giusta preoccupazione la Krusciov, in sostanza, non abbiamo sempre voluto questi incontri, ma ci siamo trovati di fronte a una politica manufatta (quella degli U2) che li rendeva impossibili. Non è certo pensabile intagliare i nostri rapporti se non si condanna quella politica; comunque, « siamo pronti ad entrare in contatto con il presidente, tenendo presente che il governo americano avrà il coraggio di riproporre quella linea di condotta e di dare i fatti prova di buona volontà ». Era una risposta sostanzialmente positiva, pur non potendo fare propria l'iniziativa dei neutrali, la mozione neutrale, mettendo nello stesso tempo in guardia contro il fatto che trattare e senza speranza quando uno dei due parti mostra di non volerne assolutamente sapere.

Le solite sciocchezze di Martino

Il giorno 24 ottobre, alle 21, si aprirà la conferenza stampa per l'apertura della campagna per le elezioni. La « Voce repubblicana » si è messa nella stessa posizione di quel motto che trovata la moglie in intimo colloquio con un altro uomo, si chiedeva di che cosa i due stessero discutendo.

Le solite sciocchezze di Martino

Il giorno 24 ottobre, alle 21, si aprirà la conferenza stampa per l'apertura della campagna per le elezioni. La « Voce repubblicana » si è messa nella stessa posizione di quel motto che trovata la moglie in intimo colloquio con un altro uomo, si chiedeva di che cosa i due stessero discutendo.

Le solite sciocchezze di Martino

Il giorno 24 ottobre, alle 21, si aprirà la conferenza stampa per l'apertura della campagna per le elezioni. La « Voce repubblicana » si è messa nella stessa posizione di quel motto che trovata la moglie in intimo colloquio con un altro uomo, si chiedeva di che cosa i due stessero discutendo.

Le solite sciocchezze di Martino

Il giorno 24 ottobre, alle 21, si aprirà la conferenza stampa per l'apertura della campagna per le elezioni. La « Voce repubblicana » si è messa nella stessa posizione di quel motto che trovata la moglie in intimo colloquio con un altro uomo, si chiedeva di che cosa i due stessero discutendo.



Per la raffineria di petrolio

Manifestazione popolare a Grosseto

GROSSETO — I cittadini di Fonteblanda e di Talamone hanno compiuto ieri una « marcia » popolare fino a Grosseto per protestare contro gli accordi che il governo continua a frapportare alla progettata costruzione di una raffineria di petrolio nella zona. Nella foto. Un aspetto della manifestazione nelle vie centrali di Grosseto

Per la raffineria di petrolio

Manifestazione popolare a Grosseto

GROSSETO — I cittadini di Fonteblanda e di Talamone hanno compiuto ieri una « marcia » popolare fino a Grosseto per protestare contro gli accordi che il governo continua a frapportare alla progettata costruzione di una raffineria di petrolio nella zona. Nella foto. Un aspetto della manifestazione nelle vie centrali di Grosseto

Per la raffineria di petrolio

Manifestazione popolare a Grosseto

GROSSETO — I cittadini di Fonteblanda e di Talamone hanno compiuto ieri una « marcia » popolare fino a Grosseto per protestare contro gli accordi che il governo continua a frapportare alla progettata costruzione di una raffineria di petrolio nella zona. Nella foto. Un aspetto della manifestazione nelle vie centrali di Grosseto